

## L'intervista

VINCENZO COLMEGNA

presidente Fondazione Casa della Carità di Milano

# «I profughi? Né paure né allarmismi»

**D**on Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della Carità di Milano, ha parlato del «Futuro della cittadinanza» nell'ambito del percorso «Immigrazione e cittadinanza» proposto da «We care», la scuola di educazione e formazione alla politica promossa da Acli e Fondazione Serughetti La porta. Oltre al tema trattato c'è stato anche spazio per riflettere sull'attualità.

**«Esodo biblico», «minaccia per l'Europa»: questi termini descrivono correttamente quanto sta accadendo nel Nord Africa?**

«La situazione è complessa, difficile. È necessario compiere una valutazione a livello europeo. Ma va fatta senza allarmismi e senza paure che possano bloccare il dovere di ospitalità. La realtà è quella di una grande massa di persone che si scontra con i regimi: si tratta soprattutto di giovani che hanno studiato, spinti da

una tensione alla libertà».

**Quali le conseguenze?**

«Dobbiamo prepararaci all'ospitalità e al fatto che numerose persone richiederanno asilo. Non solo, molti che giungono in Italia chiedono di andare in altri paesi dove hanno parenti. Bisogna aprire la possibilità di un passaggio in Italia altrimenti si costringe la permanenza a fronte di una richiesta di circolazione».



**Come affrontare la questione?**

«La prospettiva europea mi sembra corretta, con la consapevolezza che parte di responsabilità di quanto sta avvenendo è nostra. Ci si deve attrezzare per l'ospitalità con un atteggiamento umanitario che è contrario a quello della paura e necessità di grossa sensibilità. A Lampedusa è stato richiesto l'intervento dei militari, la situazione è d'emergenza. Affrontare il problema significa farlo con scelte precise. È

chiaro che non possono stare a Lampedusa. Si stanno mettendo in moto la Caritas nazionale, altre associazioni, i prefetti. Si deve fare in modo che la popolazione avverta che si tratta di un dovere di solidarietà, in cui anche il Nord deve fare la sua parte».

**Come sta gestendo l'emergenza il governo?**

«Ora non si deve fare polemica, ci si deve confrontare e rimboccare le maniche. È preoccupante ciò che sta accadendo in Libia perché ci sono scontri e vittime. Il pericolo che si potrebbe verificare è la gestione tra il criminale e lo sfruttamento. Occorre vigilare. Ci vuole attenzione alle dinamiche. Non solo: ci sono anche Etiopia e Somalia. L'Africa bolle. Nei nostri centri arrivano moltissimi giovani che chiedono una politica inclusiva».

**Come accoglierli?**

«Bisogna essere consapevoli che non si tratta non di un'emergenza, ma di un fenomeno strutturale. Una politica che accetta la sfida non può essere localistica e territoriale. Le riflessioni del Papa invitano a un respiro universale di fraternità». ■

**Laura Arnoldi**